

## OMELIA XII^ Domenica 2021– Anno B

“In quel medesimo giorno, *venuta la sera*, disse loro: «Passiamo all'altra riva». <sup>36</sup>E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. <sup>37</sup>Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup>Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». <sup>39</sup>Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. <sup>40</sup>Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». <sup>41</sup>E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». (Mc 4, 35-41)

La tempesta sedata, rientra nella categoria di 'miracoli' - 'segni' particolari e va evitato l'errore di considerarla un fatto di cronaca. Si tratta di un racconto che va letto con attenzione perché gli evangelisti usano immagini figurate e hanno riferimenti biblici che non sono sempre facili da cogliere.

Alcune stranezze saltano subito agli occhi:

} durante la pericolosa traversata: Gesù **dorme** mentre i discepoli cercano, da soli, disperatamente, di lottare contro le onde del mare; ma è inverosimile che Gesù riesca a riposare tranquillo su una piccola barca, piena d'acqua, in balia delle onde.

} i discepoli si rivolgono al Signore perché li salvi, quindi mostrano di credere in lui, invece vengono rimproverati perché non hanno fede.

} infine, dopo che il vento è cessato e si è fatta grande bonaccia, gli apostoli, invece di rallegrarsi, “sono presi da grande timore”.

Questi e altri particolari sono un invito ad andare più in profondità, per scoprire il vero messaggio del racconto.

La *barca*, le *onde* del mare, *l'oscurità* della notte, il *sonno* di Gesù, il *vento*, la *tempesta* e il *timore* che coglie gli apostoli sono immagini ben note ai lettori del vangelo.

L'immagine della **barca** rappresenta la *comunità cristiana* che, al termine della giornata, cioè alla fine della vita terrena di Gesù, è invitata dal Maestro a dirigersi verso “*l'altra riva*”, ad andare cioè verso le nazioni pagane. Ma, durante la traversata, si scatena una furiosa tempesta che rende impossibile la prosecuzione del viaggio, anzi, mette in pericolo la stessa barca e la vita di coloro che sono a bordo = (persecuzioni, rifiuto, tradimenti, difficoltà dell'annuncio del vangelo).

La difficoltà dell'impresa è sottolineata da un altro particolare, “*l'oscurità della notte*”. Nella Bibbia la *notte* ha sempre una connotazione negativa. Proprio durante la notte, quando il buio e le forze del male e della morte sembrano dominare incontrastate, Dio è solito intervenire per far esplodere la vita.

Era accaduto nella notte della liberazione dall'Egitto, come canta l'autore del libro della Sapienza: “*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente scese dal cielo*” (Sap. 18,14-15).

La scena del vangelo (vv. 37-38) ricalca volutamente quella di Giona, il profeta inviato a Ninive per portare il messaggio del Signore ai pagani. Durante la tempesta anche Giona si era coricato in fondo alla nave e dormiva profondamente (Giona 1,5).

Nel nostro racconto è Gesù che dorme e, nota l'evangelista, si trovava "a poppa", al posto del timoniere. Un pilota che, in una situazione di estremo pericolo, si assopisce e si disinteressa di ciò che accade, merita un severo rimprovero e gli apostoli glielo muovono: "Non t'importa che periamo?".

C'è poi "il sonno" che, nella Bibbia, è spesso impiegato per indicare la morte (Gb 14,12; Sir 46,19). Anche Gesù lo riprende in senso figurato: "Il nostro amico Lazzaro si è addormentato" (Gv 11,11); "La fanciulla non è morta, ma dorme" (Mc 5,39-40).

Poi c'è il "cuscino" che, in mezzo a quella baraonda, stranamente, rimane sotto la testa di Gesù. Il termine greco, "proskēphalaion", con cui è chiamato, indica anche il guanciale posto sotto la testa di un defunto. Ora risulta chiaro il significato del "sonno" di Gesù: si riferisce alla sua morte e si capisce anche il valore teologico di tutta la scena.

Ad essere sballottati dalle onde – che rappresentano i drammi della vita, le tensioni, le paure – siamo ciascuno di noi. Gesù ha concluso la sua giornata in questo mondo; accompagna i suoi, ma non interviene mai direttamente nella storia, e sembra che voglia lasciare che tutto si svolga come se egli non fosse presente.

Noi cristiani possiamo, in certi momenti, sentirci soli di fronte ai problemi, alle avversità, ai fallimenti e chiederci: "Dio dove sei?" "Perché non manifesti il tuo potere?". Il tuo silenzio ci sconcerta e ci incute paura. "Svegliati, Signore, perché dormi?" (Salmo 44,24).

Poche cose sono bibliche come questo grido a contestare il silenzio di Dio, o di vivere nell'abbandono.

"Perché avete così tanta paura?" Dio non è altrove e non dorme. È già qui, sta nelle braccia degli uomini, forti sui remi; sta nella presa sicura del timoniere; è nelle mani che svuotano l'acqua che allaga la barca; negli occhi che scrutano la riva, nell'ansia che anticipa la luce dell'aurora.

Dio è presente, ma a modo suo; vuole salvarmi, ma lo fa chiedendomi di mettere in campo tutte le mie capacità, tutta la forza del cuore e dell'intelligenza.

Non interviene al posto mio, ma insieme a me; non mi esenta dalla traversata, ma mi accompagna nell'oscurità. Non mi custodisce dalla paura, ma nella paura. Così come non ha salvato Gesù dalla croce, ma nella croce.

L'intera nostra esistenza può essere descritta come una traversata pericolosa, un passare all'altra riva, quella della vita adulta, responsabile, vera.

Vorrei che il Signore gridasse subito all'uragano: Taci; e alle onde: Calmatevi; e alla mia angoscia ripettesse: è finita.

Vorrei essere esentato dalla lotta, invece Dio risponde chiamandomi alla perseveranza, moltiplicandomi le energie.

La sua risposta è tanta forza quanta ne serve per il primo colpo di remo. E ad ogni colpo lui la rinnoverà.

Buona domenica. [don Alessandro](#)